

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Come debbasi coll'istruzione provvedere alla educazione morale

Abbiamo sotto l'occhio la bella relazione fatta dal cav. prof. Felice Boratti alla Conferenza della Società degli Insegnanti di Torino, relazione alla quale plaudiva l'Assemblea, che in seguito approvava un ordine del giorno con cui si faceva voti perché la scuola elementare abbia ad essere precipuamente educativa, e perché l'educazione pigli costante lume e norma dai grandi principii della morale cristiana.

La relazione aveva per tema: *Come debbasi coll'istruzione provvedere alla educazione morale.*

In essa, il relatore venne a dire della libertà, e lo fece colle seguenti parole che non possiamo astenerci dal riferirle.

« *Prima libertas est carere criminibus. — Legum servi sumus, ut liberi esse possimus.* — Sono massime note ad ognuno.

Sono invecchiate oggi che, si vorrebbe rinnovar tutto, ma l'aria che si respira.

Ma per far che si faccia, l'uomo non potrà fare che non sia creato da Dio Padre; e se siamo creati da Lui, se siamo suoi, se da Lui veniamo e a Lui andiamo, uopo è pure che a Lui viviamo obbedienti e grati.

Ecco la libertà... Avvicinarsi a Dio Padre nella cognizione del vero, nell'amore del bene, nella bontà del cuore. Questa è la libertà dell'animo e dell'uomo, questa la morale perfetta: *La morale fondata su basi eterne e solide, la morale che è ispirata all'uomo dal rispetto religioso, dal sentimento profondo dei suoi doveri,* quella la voleva Robespierre istesso, di cui vi ho citato ora le parole.

Certa morale che si chiama indipendente, che si fonda o sull'utile, o sopra un vago, indefinito sentimento di benevolenza, è una morale instabile come l'arena del mare, è una morale che non ha radice, non alimento, non sanzione; non vivrà che un giorno.

Povera gioventù se nella scuola non le si parlerà di questa morale!

Non si vorrebbe al fanciullo parlar di fede, parlar di Dio!... Si pretenderebbe da alcuni che egli non creda, se, non ciò che vede, egli occhi suoi. Il procedere altrimenti si dice che è un violare la sua

libertà di pensiero. Davvero? Ma, quando voi insegnate al fanciullo la lingua, la grammatica, un'arte qualunque, i principii di una scienza, da che punto partite? Dalla discussione? dal ragionamento? No: dalla pratica, dal fatto: è così, dirai così, farai così. L'alunno, docile, ripete la parola, il computo, l'opera; la ripete sino a tanto che egli basta da sé.

A misura che fa ciò che gli fu insegnato, ne trova poi la ragionevolezza, ne scorge i principii, ne moltiplica l'applicazione. Fa da sé liberamente ciò che fece per principio d'autorità, per fede nel suo maestro.

E l'autorità il primo termine; l'imitazione, l'obbedienza il mezzo; la libertà il termine ultimo nello sviluppo della nostra attività.

Qui comincia allora fede e colla obbedienza alla autorità finisce colla libertà, coll'arte, colla vera scienza.

Chi vuol cominciare colla libertà finisce colla schiavitù più obbrobriosa.

La libertà che si vuol lasciare da certuni alla povera gioventù è la libertà lasciata all'agila di non volare, di strisciare terra terra, di convertirsi in talpa.

Non accento minuzie di regole variabili secondo i casi; sto alla massima.

Il maestro educatore, il vero maestro, dopo di che si presenti all'alunno col principio d'autorità, coll'autorità della fede, della carità, della scienza; come colui che riceve la teoria creata dall'autorità prima, che è Dio, dall'autorità seconda, che è il babbo, la mamma; come colui che a questa creatura vuole il vero bene, pronto per essa ad ogni sacrificio.

Oh! il cuore del fanciullo indovina subito la mente del maestro che si proietta chiara e luminosa su di lui, il cuor del maestro che gli parla il linguaggio del vero amore, che è rispetto, ordine, dovere, ed ha, come termini corrispondenti, stima, affetto, devozione.

E' questo il segreto del buon istruire o del ben educare, a quella guida che la buona madre trova, senza tante lezioni, nel suo cuore, se non tutti, la maggior parte degli accorgimenti propri di lei. E' il segreto per superare gli ostacoli tanti, che sollevano contro la buona educazione, la società, le famiglie, certe dottrine di dubbio e di desolazione.

Siamo in un periodo, o signori, che è

vero più che mai ciò che fu detto da un grande oratore ed educatore francese: « Avviene spesso che i popoli si allontanino da coloro che li potrebbero salvare. Nel popolo dominano due istinti contrari; per l'uno invece il soccorso di Dio, per l'altro temo di esserne troppo aiutato, e si studia di farne senza. »

Maestri, se vogliamo rialzare le nostre scuole, preparare in esse degni cittadini, degni caratteri italiani, se vogliamo salvare la società dalle rovine che tutti sentono, gli uni invocano ed accelerano, gli altri guardano tremanti senza speranza d'aiuto, studiare, studiare non basta, uopo è che torniamo a Dio, che ricoveriamo i nostri fanciulli tra le braccia della sua cattolica religione, che è madre d'ogni morale e salvatrice dei popoli.

Il nostro secolo ha vantato già troppo come secolo dei lumi. Certi lumi son luce sinistra di incendi fatali. Adoperiamoci con un sol cuore a preparare nelle nostre scuole il secolo della virtù. »

Chi non sottoscriverà a questi bei sentimenti?

Le lacrime di cocodrillo dei liberali

E LE SPERANZE DEI CATTOLICI ITALIANI

In questi ultimi giorni i giornali d'ogni colore non parlano che della Lepanto e del varo. Taluni poi dal nome della nuova nave, nome che ricorda una delle più splendide vittorie navali che la storia registri, tolgono argomento per evocare il ricordo della gloriosa giornata di Lepanto. Non tutti però seppero apprezzare come si conveniva quello splendido fatto d'arme, parecchi anzi ne travisarono lo spirito, nessuno poi ebbe il coraggio di dire la verità tutta intera mostrandoci come la vittoria di Lepanto sia una gloria del Papato e perciò stesso gloria italiana.

Vi fu inoltre taluno che pensando alla gloriosa epopea di tre secoli ne ebbe la mente annebbiata come da una nube di tristezza e per non rattristarsi di troppo non volle ricordare le memorie di Lepanto. E udite perché:

« Quando i nostri padri, scrive l'Opinione, erano divisi, e l'Italia obbediva a male e diverse signorie, pur s'inebriò della vittoria illustrandosi in Oriente e copren-

dosi sul mare di gloria immortale. Oggi che è una e indivisibile, mesta rasciuga la vela sdrucita ai lidi nati, e soffoca nel Mediterraneo. Da un lato, l'Austria-Liguria si estende nell'Adriatico e nel Tirreno, perché è a Salomone che offerri i risarcimenti della Russia di averle in parte caduto nella regolazione del Danubio; dall'altra la Francia si prepara a consolidare l'impero africano; e l'Inghilterra, nonostante le sue leali intenzioni, dovrà per garantire il Canale, continuare l'occupazione dell'Egitto. »

Egregiamente. Ma se l'Opinione perché mai le vittorie di tre secoli fa s'egli mutata in umiliazioni ai nostri giorni? Glielo diremo noi in una sola parola: perché chi comanda oggi in Italia ha deviato dalle tradizioni dei nostri maggiori.

I nostri padri, pur divisi sotto diversa signoria, erano non pertanto uniti nella fede comune, nell'ubbidienza alla Chiesa ed al Papa. Fu lo spirito del cristianesimo, che aleggiava tra le bandiere della flotta cristiana la rese trionfante della infame nemica. Fu la Chiesa cattolica che seppe riunire a fraterno amplesso genti diverse per gusti, per aspirazioni, per pregiudizi, per animosità ancora. Fu un Papa, S. Pio V, che con sforzi inauditi concepì e condusse a termine la gloriosa impresa.

Ed oggi? Il Papa è prigioniero in Vaticano, la Chiesa è osteggiata, Cristo stesso è cacciato dalla società. Ecco perché l'Italia « mesta rasciuga la vela sdrucita ai lidi nati, e soffoca nel Mediterraneo. »

Luigi dallo spargere laggiù da cocodrillo, come fa l'Opinione, noi speriamo in giorni migliori. La nostra speranza trae alimento dal vedere come il popolo italiano sia e si mantenga ancora credente, non ostante che la rivoluzione abbia fatto posto in opera per strappargli la fede dal cuore. Novello argomento di questa credenza è il varo stesso della Lepanto a Livorno, come lo fu il varo dell'Italia a Castellammare. Sabato, a cura della Società cattolica livornese, un buon numero di cari ardevano innanzi all'immagine di Maria SS. nel Santuario di Monteseuro, e nella chiesa di S. Sebastiano venivano profusi profumi. L'Altissimo per implorare il patrocinio sul varo della Lepanto. Anche a Castellammare, nel giorno del varo dell'Italia, i bravi operai stabiani invocarono il aiuto del patrono S. Cataldo e quello della Madonna di Pozzano. Ah! il popolo è assai

« Io! ma che ti pensi? Non sai che tutto farei, tutto sopporterei di buon animo, per vederli contenti. »

« Lo so, te lo dico, la mia sofferenza, più che finché, sono morale, forse potrei però assomigliarmi alle tue. Ciò che in angustia del essere un rifugio di quello che angustia mio padre. Fino a tanto che io non ti vedrò ritornato con una tua volta, non potrò consolarmi. »

« Ma che ti pensi, Lucilla? Queste sono fantasie irragionevoli. »

« No, babbo, non sono fantasie. La tua angoscia mi talora, la sofferenza, la preoccupazione del tuo spirito riduce in modo straordinario sul mio. Se qualche cosa improvviso ti accadesse io ne morirei. »

Lucilla chiudè la fronte, e stette a lungo in silenzio. Poi quasi continuando nelle sue riflessioni, seguì a dire:

« C'era una persona, a cui mi legavano i vincoli della più affettuosa amicizia, la marchesa di Brezale. »

« Dimenticata, dimenticata, Lucilla, si affrettò ad interromperla l'intendente con accento di terrore. »

« Non passo, padre mio, non posso. Ella era buona come un angelo, io lei si ammiravano le più alette virtù. Allora che i figli pallidi, irrigiditi sul suo letto di morte, mi sembrò ch'ella schiusesse le labbra per dirmi: »

« Lucilla, tu sei sopravvissuta a me, ma non tarderai a raggiungermi dove mi trovo. »

« Taci, taci se ne prego, esclamò Maurizio pieno di spavento. »

« Ed ogni notte, continuò Lucilla, mi par di vederla, mi pare che ella mi parli e che mi faccia segno di seguirli. »

(Continua)

ss Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Bapets? ripigliò Jago; da che ho cominciato a parlare con voi mi pare d'essere cambiato. Aveva paura di Claudio, ora invece che vi veggio prigionieri nel profondo di questo sotterraneo, così desolato, così infelice, non sento più la mia miseria, non mi sovvergo più delle percosse ricevute dal mio padrone. Mi sembra di essere diventato coraggioso, di poter sfidare tutte le miraccie. Per domani avrete la linea che desiderate. Cercherò anche la chiave, se bene non sia così sicura ch'io la rivenga. Se poi non potrete evadere dalla porta ci rimarrà sempre il partito di aspettare il marchese.

« So tu vedi qualcuno del castello, t'informerei dove egli si trovi. Ma guarda bene che non si indovini uèppur da lontano qual sia il motivo delle tue ricerche, altrimenti, anziché recarmi vantaggio, potresti aggravare a mille doppi la mia condizione. »

« State tranquillo, ripeté il fanciullo. »

« Senti, gli disse quindi Marcello, prima di lasciarti ti voglio dare un pugno della mia riconoscenza. Fanciullo, nessuno t'ha parlato di Dio, nessuno ti ha insegnato la sua legge, nessuno ti ha impresso nel cuore le massime del Vangelo. Quanto sei da

compiangere, poverino. Vedi questo crocifisso? avvicina le tue labbra e deponi sopra un ferido bacio. Non conosci ancora chi esso rappresenti; ma ti basti sapere come questa sia l'immagine di colui che è la forza dei deboli, la speranza degli oppressi. »

La marchesa stese le braccia, quando le fu possibile nel vano della finestra. Jago pigliò il crocifisso e se lo portò alle labbra con un veemente slancio d'amore.

Era una scena delle più commoventi questa del fanciullo povero, ignorante, difetto che riceveva la prima volta tra le sue mani l'immagine augusta del Redentore degli uomini, che per la prima volta s'impalmava in essa un bacio con tanto ardore di fede.

« Signora, disse ad un tratto Jago; il cielo comincia a rischiararsi là verso i monti. Povero a me se il giorno mi coglie lontano dall'officina. »

« Verrai ancora? »

« Sussurra portò la linea. »

Il fanciullo staccò la corda dalla sbarra e s'accinse a ritornare.

XIV

L'intendente non era mai stato d'un carattere molto espansivo; anzi passava fra quelli che avevano a trattar con esso, per come era le parole faticavano ad uscire di bocca; ma da qualche tempo era diventato più taciturno ancora, più cupo. Chi fosse stato a vezzoso a leggere un poco nel cuore altrui avrebbe scorta subito in Maurizio una preoccupazione straordinaria, un dolore acuto, dell'anima. Lucilla non lo riconosceva più. Allorché ella entrava nella stanzetta per salutarlo, per chiedergli della sua salute, lo

trovava il più delle volte affondato nel suo seggiolone, colla testa stretta fra le mani, immerso nei suoi pensieri. Un giorno la giovinetta vedendo il padre suo così cupamente silenzioso, gli chiese:

« Babbo, che hai? »

Maurizio, quasi offeso da queste parole, rispose piuttosto aspramente:

« Che ti pensi? Che cosa debbo avere? »

« Qualche cosa che ti crederai terribilmente, senza dubbio, qualche affanno che ti amareggi l'anima, qualche dolore di cui tu vuoi portare tutto il peso da solo non pallando a chi ti ama. »

« Affanni, dolori? dove vuoi pescare tutto questo, Lucilla? »

« Nel tuo cuore, il quale mi dice che tu soffri. »

« Oh, il tuo è un cuore da bambina che si atterrisce senza ragione. »

« Il mio cuore si atterrisce forse facilmente, ma non per questo mi fa vedere le cose meno chiare. Perché non confidarmi il motivo del tuo turbamento, della tua tristezza? Questa non si accrescerebbe certo, ma troverebbe un sollievo nell'espandersi. Anche io ho degli istanti in cui mi sento immersa nell'affanno. Anche io soffro angustie dolorose. »

« Sei angustata? chiese Maurizio, fissando in volto ansiosamente sua figlia. »

La giovinetta scosse il capo.

« Se tu domanderai al dottore, egli ti risponderà: sta perfettamente bene. Il mio male non saprei definirlo, eppure lo sento. »

« Ma tu, Lucilla, vuoi spaventarmi. »

« Guarirò, guarirò, babbo, non dubitare. Quello però che dovrà apparirti strano è che spesso mi sembra di vedere in te la causa del mio male. »

magno del nostro governo: ed è qui che riposa la nostra speranza in un avvenire migliore.

L'indirizzo del Vescovo di Livorno

ALLA S. MAESTÀ

La *Preservazione* pubblica la seguente relazione, fatta dalla *Gazzetta Livornese*:

Dopo la benedizione della *Lepanto*, mentre Mons. Vescovo Pacini si era ritirato nel suo palco, si presentò a lui un aiutante di Sua Maestà il Re, e gli offrì in nome degli augusti ospiti un'amatista contornata da brillanti.

Monsignore si fregiò subito del dono reale, esprimendo il suo gradimento.

L'aiutante invitò quindi Monsignore a recarsi nel suo palco, e vi andò infatti seguito dai canonici Poggi e Pardini e dal cameriere Bonfigliuoli, e presentò a S. M. il Re l'indirizzo, di cui diamo oggi il testo.

L'indirizzo doveva essere recitato dopo la benedizione, ma stante la ristrettezza del tempo, si pensò invece di farne la presentazione in iscritto.

Alle Maestà Reali di Umberto I, Re d'Italia, e della Regina Margherita.

La benedizione della nave *Lepanto*, XVII marzo 1883.

Regie Maestà!

«L'invocare le benedizioni del Cielo sulle grandi opere che escono dalle mani dell'uomo è stato costume di tutti i popoli, perché tutti, per natura, hanno il sentimento della Divinità, e il nome stesso d'*inaugurazione* dato a consimili cerimonie, rammenta l'origine loro da quei Latini, dei quali ci vantiamo discendenti ed eredi.

«La Chiesa cattolica ha purificato quei riti, e con preghiere ben più efficaci, che non fossero le vane superstizioni degli auguri etruschi e romani, raccomanda alla divina pietà il buon successo d'ogni impresa grande e durevole. Incoronati da queste considerazioni, chiamati ad avvalorare colle benedizioni liturgiche la potenza di questa naval costruzione, Noi di buon grado rispondiamo all'onorato invito, commossi di scorgere nella presenza delle Auguste Maestà un novello attestato della loro fede ed ossequio alla Chiesa, nostra Madre.

«Il nome stesso, imposto a questa colossale costruzione, emula delle altre, che hanno già arricchito la nostra marina, ci è di buon augurio; perché ricorda *Lepanto*, entro il cui golfo, or son tre secoli, fu combattuta e fiaccata la temuta potenza ottomana.

«Ora che la Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili consigli ha posto nelle mani della Maestà Vostra, o Sire, le sorti della patria italiana, voglia il Cielo che questa gigantesca mole sia destinata a rinnovare vittorie simili a quella ricordata dal nome che porta, e non combatta altre guerre se non quelle che valgano a difenderla o propagare i preziosi benefici della cristiana civiltà.

«Con questo augurio e questa speranza invochiamo dalla *Triade Sacrosanta* sopra questa nave una speciale benedizione, che l'accompagni e la preservi insieme col equipaggio dagli inevitabili pericoli dell'infido elemento; la mistica *Stella*, che dal prossimo monte sempre brilla all'guardo dei piiesti nocchieri, le sia auspicio e guida; e come dei prodi livornesi guerrieri vessilli, appesi a quell'ara sacrata, tornaron gloriosi, questa nave regina possa sempre ritornare ai patri lidi vittoriosa ed incolume.

«*†* REMIGIO
«Vescovo di Livorno»

UN ARBITRATO

Il telegrafo ha annunciato che al conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, venne dato l'incarico di essere arbitro in una controversia fra la Turchia e l'Inghilterra.

Ecco alcuni particolari in proposito:
E' noto il conflitto fra il governo inglese e il governo ottomano intorno al diritto di esercitare il commercio di cabotaggio lungo il mar di Marmara. La Porta intende sia riservato ai bastimenti della sua bandiera, l'Inghilterra invece dei trattati di antica data, che darebbero uguale diritto anche ai bastimenti inglesi.

Inoltre, dovendosi procedere al rinnovamento dei trattati di commercio fra la Turchia e le altre potenze, la Russia ha levato una nota della quale dichiara opposer ad ogni modificazione di tariffa fino a che non sia concluso la precedenza anglo-turco-italiana.

La Commissione non ha potuto trovare un accordo, e la questione sarà rimessa all'arbitrato del nostro ambasciatore conte Corti.

Governo e Parlamento

Per il cambio dei biglietti in valuta metallica.

Ecco alcune notizie positive sui preparativi del cambio dei biglietti in valuta metallica.

Esistono nella cassa dello Stato 640 milioni tra oro ed argento.

Sono anche pronti i trecento milioni di carta governativa.

Apposti ispettori partono in questi giorni dal ministero e si recano ad ispezionare la situazione dell'oro e della carta nelle singole tesorerie.

E' inteso che gli impiegati saranno pagati con l'argento e carta: col 27 aprile saranno pagati con oro ed argento.

Le proporzioni verranno stabilite con apposite circolari.

Dopo il 12 di aprile, onde semplificare le operazioni del cambio lo Stato riceverà nelle proprie casse i biglietti di qualunque specie.

I privati che devono fare pagamenti all'erario invece di recarsi al cambio dei biglietti e poi pagare le tesorerie potranno pagare direttamente perché lo Stato s'incarica del cambio dei biglietti aventi corso legale.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Torna in campo la notizia della visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto. Per parte nostra crediamo di sapere che le due Corti si scambiarono alcune idee in proposito, onde far cessare dei malintesi provocati dall'indiscrezione della stampa, e specialmente dalla condotta scorretta e poco abile del ministro Mancini. L'imperatore avrebbe di nuovo fatto capire che sarebbe disposto a restituire la visita, ma non a Roma.

L'on. Botta presentò ieri la relazione sul bilancio della marina. La relazione si occupa diffusamente dell'affare delle corazzate, del quale narra tutte le fasi. L'on. Botta dice di limitarsi alla parte storica e di lasciare alla Camera gli apprezzamenti. Alla relazione sono annessi un gran numero di documenti.

La maggioranza della Commissione non presentò, come s'era annunciato, una controrelazione.

L'on. Ricotti e gli altri oppositori si riservarono di parlare alla Camera quando si discuterà il bilancio della marina.

Il progetto di legge Bacelli riguardante i maestri non è ancora stampato. In esso si stabilisce la nomina governativa dei maestri sopra unaterna proposta dai municipi.

Il Consiglio superiore di sanità quantunque creda che l'ingrassamento delle carni bovine per mezzo dei preparati arsenicali non sia nocivo alla salute dei consumatori, deliberò però che si facciano ulteriori esperienze.

ITALIA

Chieti — Il Tribunale militare di Chieti ha condannato alla morte il carabinieri Cortese, che aveva tentato di assassinare il proprio brigadiere.

Roma — Costatato dai registri dell'Anagrafe che la popolazione di Roma e suo territorio si è mantenuta costantemente nel quinquennio decorso superiore a 300,000 abitanti, giusta la vigente legge comunale e provinciale, dee farsi luogo all'aumento della rappresentanza consigliere. E così il Consiglio costituito finora di 60 membri deve essere aumentato di altri 20 e ricostituito con 80 consiglieri.

Le elezioni generali avranno luogo non più tardi del prossimo mese di luglio.

La Giunta comunale rimarrà in funzione fino all'insediamento della nuova amministrazione.

Al Tribunale correzionale venne tenuto ieri il dibattimento per sette delle tante querele presentate contro Coccapieller.

Coccapieller era assente. Ma il Tribunale non volle accordare un altro rinvio.

Ad ora tarda venne pronunciata la sentenza.

Coccapieller fu condannato per tutte le sette querele a quarantadue mesi di carcere e 1400 lire di multa.

Una gravissima scena di sangue avvenuta l'altra sera a Roma presso l'Hotel *San Angelo*.

Un giovane tedesco era entrato verso le nove nel caffè situato all'imboccatura di via Panico ordinando un bicchiere di birra.

Il caffè era pieno di popolani avvinazzati alcuni dei quali, accorti dall'accento che era tedesco, incominciarono a beffeggiarlo.

Il forestiero usò prudenza per un po' di tempo, ma poi quando si avvide che costoro volevano metterlo in berlina, si alzò dal tavolo protestando vivamente e dando dei vigliacchi agli insultatori.

Detto questo infilò la porta allontanandosi frettolosamente verso via Tordinona.

Fatti appena pochi passi, egli veniva raggiunto da uno dei popolani uscito subito dal caffè per corrergli dietro e chiedergli conto dell'atroce ingiuria.

Il tedesco cercò come meglio poteva di spiegarsi, ma intanto l'altro aveva tratto fuori il coltello e senza lasciargli il tempo di far valere le sue ragioni gliene vibrava un colpo al petto.

Il disgraziato, gravemente ferito, si attaccò all'aggressore tentando di disarmarlo e chiamando aiuto; ne nacque una breve ma vigorosa colluttazione nella quale il tedesco perdé il cappello e cadde a terra versando rivi di sangue.

Il feritore ne approfittò per darsi pronto alla fuga.

Accorsero i carabinieri condussero il ferito allo spedale.

L'infelice si chiama Kriemenacker, di 29 anni, conduttore d'omnibus.

ESTERO

Svizzera

Telegrafano da Friburgo all'*Univers* che il consiglio federale ha abrogato il decreto d'esiglio emesso or sono dieci anni contro Mons. Mermillod. Si può dunque augurarsi il prossimo ritorno in Svizzera del nuovo vescovo di Losanna e Ginevra.

L'abate Savoy, direttore del seminario di Friburgo è nominato vescovo ausiliario di Losanna.

Russia

Si legge nei giornali russi che il giorno 12 corrente un treno passeggeri si scontrò con un treno merci sulla ferrovia Mosca-Kursk. Quaranta persone furono ferite, parecchie uccise sul colpo.

Un altro treno merci sulla ferrovia di Rjasan uscì dalle rotaie; vi furono sette morti.

Telegrammi da Mosca dicono che furono scoperti due depositi di dinamite. Questa dinamite era destinata a far saltare il Kremliu durante le feste per l'incoronazione.

Germania

Nella discussione del bilancio alla Camera dei Signori di Berlino gli oratori cattolici ripeterono con nobile coraggio i loro lamenti e i loro voti circa la questione religiosa rimproverando al ministro di non aver posto fine al *kulturkampf*.

Il ministro Gossler, riprese la tesi svolta al *Landtag* prussiano. Disse che egli ha fatto tutte le concessioni possibili alla S. Sede. Ripeté soprattutto i suoi ridicoli risponderi contro il Centro, vale a dire che la sua agitazione e la questione dei matrimoni misti hanno impedito il governo di eseguire l'ultima legge ecclesiastica.

Il ministro fu sostenuto dai liberali. L'impressione dominante prodotta dal discorso del ministro si è che il governo è risoluto per ora di non far nulla nel terreno legislativo, per la soluzione del problema politico-ecclesiastico. Si avrà quindi una specie di inazione in attesa che la situazione interna, fuori la Prussia, ad uscirà dal *Kulturkampf*.

DIARIO SACRO

Venerdì 23 Marzo

S. Frumenzio e comp. mm.

Visita ai SS. Sepolcri.

(L. P. ore 6, 54 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

23 Marzo 1848. — Usciti gli austriaci s'istituisce in Udine la Guardia civica.

Cose di Casa e Varietà

E di nuovo la neve! I lucari ci hanno fatti entrare in primavera ma viceversa l'inverno non vuole ancora lasciarsi anzi invelenisce sempre più contro di noi mi-

seri nostri. Oggi abbiamo avuto una delle peggiori giornate dei peggiori inverni. Vento impetuoso gelato con una brava visita della neve, forlora però di una ben più abbondante nevicate.

Nei giorni precedenti la temperatura si era mitigata di molto e dominava un forte sciocco, ma oggi d'improvviso si è abbassata fino al gelo. Questa perturbazione la troviamo segnalata da un dispaccio del *New-York-Herald* in data 20 corr. che dice:

«Si segnala una perturbazione probabilmente assai pericolosa con forte vento sud e nord-ovest che arriverà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia dal 20 al 22.

«Vento freddo e burrasca nell'Atlantico a 40 gradi di latitudine durante la settimana.»

Educazione. Riproduciamo dal *Giornale di Udine* il seguente articolo senza aggiungerci per parte nostra alcun commento che sarebbe superfluo.

«Parecchi studenti, preso di mira l'altra sera al passaggio di Mercatorvechio un impiegato dell'Intendenza di finanza, già rispettabile per la sua età, e che per giunta non dà impacci ad alcuno, presero a gettargli contro delle pallottole composte, a quanto sembra, di carta e vischio, imbrattandogli in tal guisa il viso e le vesti.

«E siccome l'impiegato a tale sfregio ebbe a far cenno di ricorrere all'Autorità, quei signori, non paghi della fatta prodezza, ne aggiunsero un'altra di più cattivo genere ancora, poiché appostato nei pressi di Piazza Mercatorvechio, al misero a gridare a squarciagola, quand'egli poco dopo passò di là per recarsi a casa: morte a... forza a...»

«A tali fatti non si può a meno di esclamare: Ecco i frutti dell'istruzione, se pur ve n'ha, senza l'educazione del cuore e del carattere!»

Processo Giordani-Ragosa. La Sessione seconda dell'anno in corso della nostra Corte d'Assise, aprirsi col giorno 10 del prossimo aprile.

Per il processo Giordani-Ragosa sono fissate le udienze del venerdì 13 e sabato 14 stesso mese.

Beneficenza. La Banca Nazionale, Succursale di Udine, anche in quest'anno benediceva l'ospizio Tomadini col dono di lire 200. Lo scrivente si pregia di professare la sua viva riconoscenza.

Udine, 21 marzo 1883.

FILIPPO Can. ELTI

Direttore dell'Ospizio Tomadini.

— All'Asilo Infantile di Udine, che raccoglie nelle ore diurne oltre a dugento fra bambini e bambine fino a sei anni, delle più povere famiglie della Città, ai quali dà anche il nutrimento, la Banca Nazionale, Succursale di Udine, largiva il dono di lire 200 anche in quest'anno. La Direzione fa perciò i dovuti ringraziamenti.

Udine 21 Marzo 1883.

Est Direttore

FILIPPO Canovico ELTI

Consiglio Comunale di Udine. Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale nella seduta indetta per il giorno 23 corr. all'ora 1 pom.

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni:
a) della deliberazione della Giunta 9 gennaio 1883 per esecutare giudizialmente un credito del Comune;
b) dell'aumento del numero dei Consiglieri e scioglimento dell'attuale Consiglio;
c) del lascito del fu co. comm. F. di Toppo.

2. Deliberazioni:

1. Revisione e decretazione della lista degli elettori politici per 1883.

2. id. id. degli elettori amministrativi per 1883.

3. id. id. degli elettori per la Camera di Commercio 1883.

4. Nomina della Commissione Comunale delle Imposte dirette (biennio 1884-85).

5. Nomina a completamento della Commissione per la cassa di famiglia in surrogazione di dimissionari.

6. Nomina di un Assessore effettivo e di un supplente in surrogazione del co. de Puppi e del cav. de Questiaux.

7. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità e di un Membro.

8. Riduzione dei locali per l'Archivio Notarile.

9. Rivendicazione di beni in Attimis dell'eredità Agricola.

10. Provvedimenti della (I) Commissione pubblica dopo il 1. dicembre 1883.

11. Domanda del Comitato della Episcopiozione provinciale 1883 di un sussidio.

12. Domanda del Teatro Sociale di un sussidio per lo spettacolo d'opera nell'agosto p. v.

13. Deliberazioni.

a) intorno alla mozione che il Monumento Antonini sia dedicato alla memoria dei Friulani caduti nella patria;

b) intorno alla designazione del sito per l'istituzione del Museo; c) id. id. della lapide Gravig.

14. Lavori al Palazzo Bartolini per collocare nuove collezioni di libri ecc.

15. Progetto del piedestallo per Monumento al Re V. E.

16. Sulla proposta Governativa di accettazione del piano di reciprocità per il trattamento degli orfani e portatori illegittimi di Trieste e delle Provincie Venete.

17. Collocamento a riposo e trattamento di pensione dell'Archivista sig. Mattinasi Paolo.

18. Provvedimenti del Maestro signor Menossi Luigi.

19. Promozioni di categoria degli insegnanti Comuni.

20. Provvedimento della famiglia del fu dott. Antonio de Sabbata già Medico Comunale.

21. Nomina del Medico Condotta in surrogazione del suddetto.

Lettera aperta a testadiquattro.

Tolmezzo, 21 marzo 1883.

Fu una vera fortuna per te il golo straordinario della prima quindicina del corrente marzo: altrimenti le locuste, avrebbero nella loro ira magnanima divorata anche il tuo carcame causa la tua tiratino. E quasi non bastasse la congiura ordita a' tuoi danni dalle locuste, fu il per aggiungersi anche il nobile adagio dei locusti: quand' ecco il golo tarpano le ali a quelle e smorzando le ire di questi salvò testadiquattro. Io poi ti dirò in segreto che il tuo giudizio su quelle locuste è pure il giudizio di chi sta più su di testadiquattro e ne pretende sapere più di lui. Oramai è notorio che, salvo alcune eccezioni, le locuste d'orano, imbrattano e lasciano dietro a se la peste.

Curiosissimo, sai che ti favellavo il vanto di testadiquattro. Non scattarò come una molla perciò: anzi puoi andarsene superbo. Sono gli ingegneri che oggi 21 tornano a misurare la strada al punto sul But a ciò per l'undecima volta, se non sbagli: O essi testadiquattro, che dopo tanto misurare non sono riusciti a trovare la misura, o locusti non riescitiare ingegnosi!

Tu, abbeccché testadiquattro, hai descritto briosamente le locuste, ma sorpassasti certi locusti dal lucido cilindro e dal fragoroso scribacchiare delle ruote delle scarpe. Sappi che uno di questi voleva roscicare tegoline: ma essendo in pieno inverno la tegolina non era disposta a lasciarsi roscicare e reagì querelando il locusto. Il locusto querelato dovette piegare la testa, raccogliere le ali umiliate e chiedere venia. Tu avrai memoria corta come è proprio di un testadiquattro, e perciò devo ricordarti un altro consimile locusto che all'epoca delle elezioni politiche, salvo errore, asserì di aver perduto in Padova un'ala del valore di 400 lire, così raccontarono i giornali. Ebbene quel locusto l'altro di sporse querela contro un alto-locato perchè da lui ritenevasi offeso nel... colore. Sopravvenne una corrente di aria benigna questa salvò il locusto dall'essere schiacciato, a patto che cambiasse aria ed... abitudini.

Si è spento testè in Tolmezzo un avanzo, l'ancefo forse, della grande armata di Napoleone I. Pietro Osselti, un tempo sergente sotto il primo impero, dopo le guerre di Spagna e l'immenso disastro di Russia ritornato in patria, trasse magramente la vita, finché diventò cieco e sostenuto dalla carità cittadina raggiungeva al momento della morte i 97 anni. Era di buon umore, un buon cristiano, un galantuomo dalle stampo vecchie, distinzione oggi necessaria a farsi, poichè i galantuomini alla moderna annettoro a' anco i regni. Ebbene quell'uomo, glorioso di Tolmezzo, moriva in una catapecchia inosservata. E quel Municipio che fa scovipire in pubblica lapide i nomi di equivochi morti tante politiche che storici, si mostrò ritroso a prestare una misera bara ai resti onorati di quel venerando ultimo avanzo della grande armata. Era povero ed umile, perciò il fasto montano che adora il sole nascente non si curò di lui.

L'Etna. La Stefani comunica i seguenti risultati.

Massima 20. — Da mezz'ora cade fitta pioggia di lapilli: prevedibili dall'Etna. L'atmosfera è fosca.

Catania 21. — Stanotte è stamane si sono una leggera scossa di terremoto: ve ne furono pure ad Aderno, Bronte, Randazzo, Linguaglossa, Giarrè e Acireale. Stamane l'Etna è coperto da fitta caligine.

Trentadue anni sotto terra. Il giornale di *Saone-et-Loire* reca che il beccamorti del comune di Breuil (Francia) scavando, giorni addietro, una fossa nel cimitero, trovò due bottiglie di vino sigillate ed intatte. Un fervente discepolo di Bacco aveva voluto aver seco dopo morte, il sugo di vite da lui tanto amato nel corso di sua terrena esistenza.

Ricordano i veterani del paese che il seppellimento di quest'originale ebbe luogo 32 anni fa. Le due bottiglie, vecchie di altrettanto per lo meno, vennero depositate presso il Sindaco.

La fototatura. La fotografia è destinata a scomparire; una nuova scoperta è stata fatta, che permetterà di dare lo più strane sensazioni ai nostri occhi della pittura, con la nettezza della fotografia.

In Francia si è fondata una società per propagare questa scoperta e sono già state fatte moltissime esperienze, riuscite tutte egregiamente. Nella fototatura, da qualsiasi parte si guardi, la riproduzione è così perfetta da sembrar vera natura, coi suoi colori e con le sue ombre. Le figure in una parola sembrano vive, tanto è perfetta la rassomiglianza.

In luogo d'un ritratto nero e bianco, per mezzo della fototatura, si ottiene una immagine artisticamente colorata, e precisamente come un dipinto a olio.

Poveri pittori di ritratti! qual terribile concorrenza dovranno essi subire quando non potranno sperare di raggiungere la perfezione che può raggiungere una macchina?

Una religione nuovissima. Negli Stati Uniti d'America prospera allegrementemente la mania delle sette religiose e porta i più ridicoli frutti. Leggete e giudicate. Nel *New-York Herald* trovasi il seguente annuncio:

« Si cercano signore e signori, istrutti ed educati, i quali non siano d'accordo con alcuna delle attuali diverse confessioni religiose, ed abbiano disposizione ad introdurre fra di loro ed a diffondere una razionale confessione di fede. » Si può star certi che l'invito troverà dei matti che vi daranno ascolto. Lutero affiggeva le sue tesi alla porta della chiesa; gli americani le propongono nella quarta pagina dei giornali, fra gli avvisi d'invenzione del lucido per gli stivali o d'un nuovo cosmetico meraviglioso per far crescere barba e capelli. C'è progresso. Non andrà molto e vedremo fondata una qualche religione anche per azioni. E' un affare come un altro.

Chi paga i denti falsi? Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

« E' morta la cliente d'un dentista, e non arrivò a tempo a pagare il conto. Il vedovo marito è ricco, ma non vuol saperne di preghiare: né di eccitamenti del medico-artista; e risponde che non è tenuto a pagare le spese sanitarie della moglie. Il dentista ricorre al tribunale ed appoggia la sua domanda al disposto del codice civile il quale tiene obbligato il marito « all'onere e conveniente mantenimento della moglie. » Il marito oppone che si stima obbligato bensì a pagare un medico che assista la moglie in caso di malattia, non il dentista che presta il lavoro meccanico e non clinico. Il giudice ammise la domanda del dentista e condannò il marito a pagare. I motivi della sentenza meritano d'essere conosciuti: eccoli.

« Non si può negare che la sostituzione « dei denti avvenga non solo per vanità, « ma estendendo per ricostruire gli organi « della masticazione. Per conseguenza i « denti rimessi costituiscono un mezzo per « cui conservare la salute, ed il dentista « non è soltanto un tecnico ma estendendo « un clinico. Oltre ciò nel caso concreto è « da considerare che nella fresca età della « signora di cui si parla, cioè di tributa « anni, e sulla sua posizione sociale, non « bella e buona dentatura era il più necessario requisito per una conveniente « rappresentazione di casa, e questa si « appartiene a quell'onore e convenienza « mantenimento che il marito è per legge « obbligato di provvedere alla moglie. » I mariti sono avvisati.

Un monumento al Padre Sacchi. Siccome il Padre Sacchi era nato a Reggio d'Emilia, gli abitanti di quella città hanno pensato di onorare la sua memoria col dedicargli un monumento scientifico, un grandioso cannocchiale la cui lente avrà settanta centimetri di diametro. — Un Comitato si formò l'anno scorso a Reggio e cominciò a raccogliere danari. Il Comitato, composto di parecchie persone distinte e presieduto dal commendatore Ulderico Levi, ha trovato aiuto ed appoggio in ogni parte d'Italia ed anche in alcune delle nostre colonie, come ad esempio quella del Brasile. Le somme fin qui raccolte sono già cospicue, e tra queste figura l'offerta di varie notabilità e di molti Prelati stranieri. La disastrosa inondazione delle provincie venete interrompe l'opera del Comitato, che ora viene ripresa con vigoria. Tutto fa sperare che altre nuove offerte si aggiungeranno in breve alle prime, e che l'ordinazione della poderosa lente potrà essere fatta nel corso di quest'anno. Il cannocchiale sarà collocato in una stanza circolare mobile, corredata di tutti gli oggetti necessari alle ricerche astronomiche più difficili. Un cannocchiale analogo a quello che Reggio vuole avere, fu montato di recente a Vienna; un altro se ne prepara per Nizza. Siccome le nostre fabbriche non sono ancora in grado di costruire lenti di un certo diametro, quella del cannocchiale di Reggio sarà costruita o in Germania o in Inghilterra o in America. La montatura sarà fatta in Italia, e precisamente nella nuova officina meccanica impiantata a Padova dal cavaliere Breda.

I maestri di musica italiani. E' uscita la V puntata di questo prezioso lavoro del sig. prof. Masutto di Venezia. L'opera contiene le notizie biografiche di oltre 600 maestri di musica italiani del secolo XIX. Chi sia a quante fatiche e a quante noie vada incontro chi pone mano a tal genere di lavori apprezzerà di leggieri l'opera del prof. Masutto e vorrà incoraggiarlo sottoscrivendosi fra gli acquirenti.

L'opera completa costa lire 4. Un fascicolo di 16 pagine centesimi 20. Dirigere le domande al signor prof. Gio. Masutto, San Moisè, N. 2143-Venezia.

L'ora di ricreazione — Letture per le famiglie. Torniamo a raccomandare questo grazioso periodico d'istruzione e di diletto che esce il 1 ed il 15 d'ogni mese in Torino. L'ultimo numero contiene un bellissimo articolo *L'amicizia*; varie graziose poesie, la continuazione del racconto domestico *Sandro* ossia *Le vicende d'un giovane operaio*; Fiori raccolti, in cui l'autore pone sotto gli occhi dei giovanetti quanto di bello ed utile egli trova nella lettura dei buoni libri; le visioni di un castello della selva ora narrazioni, aneddoti, curiosità, varietà scientifiche, amicitie, sentenze di grandi uomini ed illustriscenti, enigmi.

Il Periodico costa L. 5 all'anno, ma i nostri associati e lettori rivolgendosi al nostro ufficio lo potranno avere per L. 4. — Per l'estero L. 5,50.

Un numero separato costa c. 25 e si vende anche all'Ufficio del *Cittadino Italiano*.

La lotteria per la città di Verona. Per praticare le opere di beneficenza si può qualche volta, oltre al meritarsi le benedizioni del Cielo, trovare anche un po' di fortuna sulla terra. E' un po' di ben di Dio non guasta a chi sa valersene per onorare il Signore Iddio e beneficiare il prossimo.

La Lotteria che ora viene emessa dal Municipio di Verona è stata autorizzata in via eccezionale; perchè quel Municipio possa ricavarne i mezzi a riparare i danni enormi cagionati a quella Città dalle inondazioni del settembre scorso, e a soccorrere le tante famiglie rovinate e languenti.

E' dunque un'opera buona, una vera opera di misericordia; ma che, al tempo stesso, presenta a chi vi prende parte col sentimento di cristiana carità, le maggiori probabilità di toccare in compenso un buon colpo di fortuna.

Sopra cinque milioni di Biglietti a una lira l'uno (distinti in 5 categorie contrassegnate colle lettere iniziali A, B, C, D, E) sono assegnati N. 50 mila Premi per l'importo di due milioni e mezzo. Per ogni categoria di biglietti l'istesso numero di vincite o colle medesime proporzioni. E quindi 5 Premi da lire centomila l'uno (uno per categoria) 5 Premi da lire ventimila l'uno, 5 da diecimila lire, 5 da cinquemila, e poi 10 da 2500, 20 da 1500, 100 da 500, 350 da 200, 4500 vincite da lire 100, ecc.

Escluso lo sorto, si fa una sola estrazione di 10 mila numeri. Ogni numero viene estratto premio in tutte le cinque categorie. Mette conto perciò comprare i Biglietti a cinque per volta, uno per categoria, e col medesimo numero in ogni categoria; si ha così la possibilità di vincere cinque volte il premio di 100 mila lire — ossia guadagnare mezzo milione in un colpo.

Tutti i premi sono in oggetti d'oro o d'argento, del valore esattamente corrispondente alla somma fissata per il premio. Ma la Ditta assuntoria della Lotteria, che è la ben nota e reputata Casa Fratelli Casarotti di Fr. di Genova, ha accettato l'impegno di convertire, a richiesta del vincitore, ogni premio, grande o piccolo, nella somma equivalente in valuta legale senza deduzione o provvigione di sorta.

Il Municipio di Verona si è riservato la diretta vigilanza di tutte le operazioni della Lotteria, e in particolar modo il controllo dell'Emissione dei Biglietti e la direzione dell'estrazione dei premi, costituendosi garante dell'adempimento delle norme e garanzie stabilite per la Lotteria.

Beneficiò lo scopo dell'operazione: chiaro regolare il suo ordinamento, fatto in modo che presenta ogni più desiderabile garanzia.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Brazza imbarcossi stamane a Bordeaux per il Congo.

Bruxelles 21 — L'*Indépendance belge* ha da Pietroburgo in data del 19: gli arresti di persone sospette di appartenere al nihilismo continuano. Oltre gli ufficiali arrestati a Tiflis ultimamente si arrestarono alcuni allievi della scuola degli ufficiali, impiegati ferroviari e guardie forestali. La polizia espulsa ieri da Pietroburgo tutti i mendicanti italiani.

Londra 21 — La *Saint James Gazette* dice che il deputato Aubin ricevette una lettera anonima che dovrebbe essere stata scritta da una donna nella quale lo avverte di non intervenire alla seduta dei Comuni dopo pasqua perchè la società degli assassini irlandesi decise di far saltare l'edificio.

Berlino 21 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dell'assunzione di Ledochowski, il quale avrebbe detto che, uscendo dal Vaticano, rischierebbe di essere consegnato dall'Italia alla Prussia, dice non esservi alcun trattato che obblighi a ciò l'Italia; ma la Prussia ebbe una simile intenzione, attribuita da una leggenda che assicura così al cardinale l'alloggio è una posizione influente presso il Papa. Soggiunge che non deve accusare esclusivamente il Papa o la Prussia del cattivo esito dei tentativi d'accordo tra la Prussia e il Vaticano; le loro mutue relazioni sono turbate da influenze agitantisi per ricavarne profitto per scopi non ecclesiastici.

NOTIZIE DI BORSA

22 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,10. — Banconote austriache da L. 2,11 1/2 a L. 2,11 3/4. — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1/2 a L. 2,11 1/2. — Rendite 5 0/0 god. 1 luglio da L. 88,08 a L. 88,13. — Rendite 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 90,15 a L. 90,30.

Vienna, 21 marzo.

Mobiliare 309,50 — Rendite Aus. 78,45 — Scom. Banca Naz. — Banca di Napoli — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Nella Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine, promista con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a capello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'Aplico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in UDINE piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

PILLOLE del Prof. MALAGUTI
(vedi quarta pagina).

